



CALENDESERCITO

iprotagonistidelnuovoesercito

2006





I PROTAGONISTI DEL NUOVO ESERCITO



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Reparto Affari Generali
www.esercito.difesa.it

CAPO PROGETTO
Col. Gianfranco Scalas

DIREZIONE ARTISTICA E FOTOGRAFIE
Pino Settanni - www.pinosettanni.it

PROGETTO GRAFICO
Stilgrafica srl - www.stilgrafica.com

STAMPA E ALLESTIMENTO
Spoletina snc - www.delgalloeditore.com

UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO

Giovanna Botteri • RAI TG3
Toni Capuozzo • Mediaset Canale 5
Fabio Chiucconi • RAI TG2
Francesco Cito • Fotografo Freelance
Luca Del Re • La7 TG La7
Franco Di Mare • RAI TG1
Carmen Lasorella • RAI TG2
Letizia Leviti • SKY TG24
Mauro Maurizi • Operatore RAI
Anna Migotto • Mediaset TG4
Ennio Remondino • RAI TG1
Gabriella Simoni • Mediaset Studio Aperto



 **ESERCITO**





Ad un anno dalla sospensione della coscrizione obbligatoria, i ranghi dell'Esercito si infoltiscono sempre più di volontari professionisti che, pienamente consapevoli del delicato compito che li attende, scelgono con orgoglio di vestire la nostra uniforme, dimostrando alto senso del dovere e dello Stato. Essi ereditano, dai cittadini italiani, che in 144 anni, hanno servito la Patria in armi quali Soldati di leva, la responsabilità di custodire e difendere i valori di democrazia, libertà e unità della Nazione.

è una responsabilità importante e gravosa, che i nostri volontari onorano ogni giorno, lontano dai

riflettori, nelle delicate e rischiose missioni per il mantenimento della pace nel mondo e nelle operazioni nazionali di sicurezza e controllo del territorio, trascinati dal contagioso entusiasmo della giovane età, sostenuti dalla rassicurante esperienza dei Quadri più anziani e da una preparazione sempre più accurata e intensa.

Il calendario dell'Esercito Italiano per il 2006 è dedicato soprattutto a questi uomini e a queste donne della Forza Armata: non vuole essere un tentativo di auto-celebrazione, bensì un sentito riconoscimento a quanti mettono al servizio dell'Istituzione cui appartengono le loro migliori energie ed un caloroso benvenuto ai tantissimi giovani che hanno scelto volontariamente di servire lo Stato in uniforme, portando linfa nuova nelle Unità dell'Esercito.

Esso racconta, mese per mese, del loro straordinario impegno, del loro insostituibile operato e dei brillanti risultati conseguiti. Lo fa attraverso la voce dei giornalisti e degli operatori della comunicazione che ne hanno condiviso, in Italia e all'estero, esperienze, rischi e disagi, nella preziosa attività volta a far giungere l'informazione nelle case di tutti gli Italiani.

Anche a loro va il ringraziamento dell'Esercito per aver compreso e fatto comprendere l'incessante opera della Forza Armata e la sua evoluzione verso livelli di efficienza, modernità e credibilità che fanno onore a tutto il Paese, valorizzando l'importantissimo compito svolto dai nostri Soldati a difesa della Patria e a salvaguardia della pace e della democrazia nel mondo.

**Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Generale di Corpo d'Armata Filiberto CECCHI**





FRANCODIMARE ► RAI

Era un durissimo inverno quello di Sarajevo del 1995. Il vento freddo dei Balcani tagliava la faccia.

Con le mani infilate nel giaccone camminavo a passo svelto. Pioveva leggermente quel giorno e davanti a me c'era solo una donna anziana con un ombrello. Andavamo entrambi nella stessa direzione. Il contingente italiano era da poco sbarcato in città, per garantire il rispetto degli accordi di pace di Dayton, ma la gente di Sarajevo, dopo oltre tre anni d'assedio e migliaia di vittime innocenti, aveva perso fiducia. I caschi blu dell'Onu non avevano certo lasciato un buon ricordo: il loro mandato, ambiguo, non distingueva tra aggressori e aggrediti e spesso i loro mezzi non si fermavano neanche per soccorrere i feriti.

Io e la signora procedevamo assorti nei nostri pensieri quando lo vedemmo sbucare davanti a noi: un enorme Centauro, un mezzo blindato su gomme dell'Esercito Italiano, che procedeva a forte velocità nella nostra direzione. A lato del nostro marciapiede, un'enorme pozza d'acqua: un rapido calcolo permise a me e alla signora di capire che non avevamo alcuno scampo. Ci saremmo fatti una doccia fuori programma. Ma in quel momento accadde qualcosa di memorabile: con un possente stridio di freni il mezzo rallentò ed entrò nella pozzanghera a passo d'uomo. Restammo attoniti. Il Centauro ci superò e andò via veloce. Sull'antenna del mezzo garriva un piccolo Tricolore. La signora mi guardò e, ignorando quale fosse la mia nazionalità, sorrise e sospirò: "Ah, italiani.....!"

Franco Di Mare

GENNAIO

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

2	3	4	5	6	7	1
9	10	11	12	13	14	8
16	17	18	19	20	21	15
23	24	25	26	27	28	22
30	31					29

Tenente Colonnello

comandante di battaglione

CALENDESERCITO2006





Ho conosciuto l'Esercito da militare di leva, quand'ero giovane. Da inviato l'ho visto crescere e cambiare, dal Libano alla Somalia, dalla Bosnia a Timor, dal Kosovo all'Iraq. Un esercito mobile, che si adatta a missioni diverse, ambienti e obiettivi diversi. Mi è accaduto spesso, fuor di ogni retorica, di esserne orgoglioso. E cioè di ritrovare non solo dei connazionali con i quali condividi il piatto di pasta, le discussioni sul calcio e i ricordi del paese lontano - questo c'è sempre stato, per fortuna - ma uomini che fanno onore alla bandiera nel modo più pragmatico, facendo bene il loro dovere, e interpretando una missione con le caratteristiche del lavoro italiano, anche nei campi senza stellette: creatività, tenacia, abilità professionali e facilità comunicativa. Gente che sa confrontarsi costruttivamente con altri contingenti, e costruttivamente con altre culture. Uomini che sanno stare dalla parte dei deboli senza essere deboli, che sanno rispettare chi è diverso senza farsene intimidire. Un Esercito che ha fatto leva sulla professionalità, senza perdere in umanità.

Toni Capuozzo

TONICAPUOZZO ► MEDIASET

FEBBRAIO

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					

Caporal Maggiore Scelto del Genio Ferrovieri

capostazione

CALENDESERCITO2006





LETIZIA LEVITI ► SKY

Non avrei mai immaginato di poter andar d'accordo con i militari. In loro vedevo un ordine forzato, una divisa troppo stirata, vocazioni corte quanto una parola: signorì. Il mio perfetto contrario. Testa intrisa di filosofia, guerra studiata, teorizzata. Pace pretesa. Ho cominciato a conoscere il loro ambiente dopo la strage di Nassiriya, quando anche l'Esercito perse uomini che erano andati in Iraq non per conquistarlo, ma forse per conquistare se stessi. Sulle scale del Vittoriano, misti ai parenti delle vittime, avevano sciolto le fila. Né comandanti né comandati. Ho proseguito a conoscerli in diverse missioni: io giornalista, loro avari di notizie. Intesa difficile. Eppure, lì o là ho capito il senso del dovere, la fatica dell'addestramento, la gioia del cameratismo, il senso dell'Italia. In me è nata la stima.

Giornalisti e militari non possono andare sempre d'accordo. Noi vogliamo sapere soprattutto quello che loro non vogliono e non possono dire. Ma giornalisti e militari possono fare di più: essere amici.

Letizia Leviti

MARZO

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Maresciallo Capo delle Trasmissioni

operatore informatico

CALENDESERCITO2006





GABRIELLA SIMONI ► MEDIASET

Non ho mai subito il fascino della divisa. Sono ribelle e indisciplinata e quel mondo scandito da regole e ordini mi sembrava lontano.

Poi...c'è sempre un poi. Così mi è capitato di trovarmi sotto una sassaiola in Somalia a fianco di un giovane caporale o in attesa a un confine con i carristi dentro i blindati.

Mi è capitato di passare Natale lontano da casa in una base dove veterani mostravano orgogliosi le foto dei figli. Mi è capitato di condividere notti di coprifuoco e albe d'angoscia con chi all'improvviso mi somigliava. Mi è capitato di sedere su una branda con le donne soldato, cantare le stesse canzoni e sentire che con quelle persone in divisa avevo tanto in comune, molto più di quanto avessi pensato fino a quel momento. Ho capito che mi erano più vicini di altri. Perché erano lì, con un compito da portare a termine e tanti dubbi su come farlo, senza le certezze di chi sta lontano e comanda. Eravamo lì a contatto con l'orrore e la sofferenza, diversi ma simili, loro a rischiare quanto e più di me, e senza un riconoscimento perché questo è il loro dovere. Un giorno un soldato mi disse: "Nessuno è più lontano dalle guerre di chi ha vissuto anche un solo giorno di guerra". Quel giorno capii che eravamo uguali.

Gabriella Simoni

APRILE

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

Maggiore del Corpo degli Ingegneri. Specialista per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione dello spazio della manovra

ingegnere

CALENDESERCITO2006





FABIOCHIUCCONI ► RAI

...È difficile lavorare nelle aree di crisi, problemi di sicurezza, problemi di tempo che non è mai abbastanza per capire, confrontare, poter riflettere su quello che avviene al di là dei fatti.

Ascoltare la gente del posto, le fonti ufficiali e quelle meno ufficiali, per capire, farsi un'idea su ciò che accade.

In tutto questo, lavorare al fianco dei militari italiani ci è d'aiuto, non dimenticando però, che noi giornalisti non indossiamo "la mimetica" e né portiamo "le stellette". I militari italiani, i professionisti impegnati nei teatri internazionali, hanno compreso l'importanza di collaborare con la stampa e la televisione, di avere quelle aperture che hanno permesso un confronto non limitato a dispacci formali, o a comunicati vuoti che non darebbero il giusto valore al loro lavoro. Uomini in divisa, professionisti impegnati nelle strade di paesi ostili, abituati a stare al fianco dei civili non solo militarmente. Ad essere apprezzato, è proprio il valore umano dei nostri militari. È la capacità di sapersi adattare non dimenticando le consegne che debbono essere comunque rispettate, ma facendo emergere quell'umanità che distingue gli uomini con il tricolore sulla divisa.

Ho visto spesso istintivi slanci di solidarietà tra i militari, come comperare indumenti, cibi, medicine per i più sfortunati in Africa, nei Balcani, in Medio Oriente. Ho visto però anche operazioni militari di un'efficacia straordinaria, che dire "da manuale" sarebbe limitativo perché toglierebbe quell'iniziativa, quella spontaneità, quell'immediatezza che solo un professionista che crede in quello che fa, riesce ad avere.

Molti Ufficiali vedono ancora noi giornalisti come degli intrusi, dei corpi estranei nell'ingranaggio militare. Hanno ragione, noi non facciamo parte delle Forze Armate e per questo, deve rimanere quel distacco che permette a ognuno di noi di lavorare con libertà e professionalità.

Fabio Chiuconi

MAGGIO

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Caporal Maggiore degli Alpini

alpiere

CALENDESERCITO2006





FRANCESCO CITO ► FREELANCE

1983, Beirut era dilaniata dalla guerra civile. Dopo l'eccidio di Sabra e Chatila, fu dato mandato alle forze di pace del Contingente Italiano, di presidiare i campi profughi palestinesi per evitare ulteriori massacri.

Era il periodo di Natale, le varie fazioni dei signori della guerra, continuavano il loro scontro sanguinoso nonostante le festività. Il cingolato M 113 tutto bianco, il colore della pace, viene preso di mira da un gruppo di guerriglieri con l'intento di sottrarlo alle forze italiane di presidio al campo. I soldati italiani fermi e decisi, fronteggiano l'assurda richiesta di consegna del cingolato. Nella trattativa snervante, armi in pugno, portano i guerriglieri a più mite richiesta, dopo il fermo e risoluto diniego a consegnare il mezzo.

Gli uomini in armi allora chiedono la consegna della mitragliatrice pesante posta sulla torretta del cingolato.

Ulteriore e snervante trattativa, fino all'improvviso apparire del Comandante italiano del presidio, con in mano due panettoni e, rivolgendosi ai guerriglieri disse: è tutto ciò che possiamo offrirvi.

Presi i panettoni, il gruppetto armato si allontanò nel buio, incontro al proprio destino.

Geniale! Ho sempre pensato a questo episodio durante il mio peregrinare attraverso i vari teatri di guerra che dilanano gli esseri umani. Quale altro esercito avrebbe avuto codesto dono di una pacifica trattativa in una situazione così tesa e pericolosa. Ho sempre trovato questo importante aspetto di umanità ovunque fossero o siano presenti i nostri tanto bistrattati Soldati Italiani, dall'Africa alla Bosnia, al Medio Oriente. Prima uomini e solo dopo guerrieri, come è giusto che sia una missione di pace.

Grazie ragazzi, avanti così: Sempre.

Francesco Cito

GIUGNO

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Sergente Maggiore dei Lagunari

comandante di squadra

CALEND Esercito 2006





I Media Combat Team sono stati costituiti nel 2004 per dotare la Forza Armata della capacità di documentare le attività dei reparti all'estero. Sono gli eredi delle prime squadre fotografiche e telefotografiche impiegate dall'Esercito Italiano a partire dalla 1^a Guerra Mondiale.





ENNIO REMONDINO ► RAI

Il primo appuntamento con una guerra fu un incontro deludente. Lei era la Guerra del Golfo, quella con le maiuscole, e io un cronista mandato a congelarsi fra le montagne a nord dell'Iraq. Non riuscivo a capire cosa c'entrasse quello che vedevo in Kurdistan, con la guerra tecnologica e marziana che mi mostrava la Cnn nelle sue riprese notturne da bordo missile.

"Quella del Golfo è stata una grande vittoria - spiegò dopo James Baker, segretario di stato americano - Come non si poteva non essere turbati alla vista di una marmaglia demoralizzata, aggirata ai fianchi e messa nel sacco dai nostri militari? Mi auguro che col tempo la stampa si riprenderà dalla disfatta..."

Ogni guerra, fu la lezione, va proposta come nobile e necessaria (Idealpolitik, la chiamano), e per fare questo, ogni mezzo è lecito. Ogni guerra, come sanno bene i militari, la si vince col massimo di Realpolitik. Per mettere d'accordo la botte piena di ideali e la moglie ubriaca dai risultati, capii finalmente, che in mezzo eravamo finiti noi giornalisti.

Il primo appuntamento con le Forze Armate italiane fu nel gelido Natale del 1995 a Sarajevo. Mille prevenzioni reciproche. Giornalista bugiardo e militare marmittone. Dopo qualche settimana di incontri ravvicinati, confesso, mi ero già preso una bella "cotta".

Scoprii gente efficiente, motivata, ricca di umanità e di qualità.

Da allora, ammirazione per le Forze Armate e un dubbio del giornalista: se la condizione di guerra prevede la necessità dell'"inganno", io giornalista, da che parte della bugia dovrei stare? Il giornalismo del dubbio è valore democratico sempre, o nel corso di una guerra diventa "alto tradimento"? In attesa di risposta, usufruisco di congedo provvisorio.

Ennio Remondino

LUGLIO

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Capitano dell'Aviazione dell'Esercito

pilota elicotteri

CALENDESERCITO2006





ANNAMIGOTTO ► MEDIASET

"Noi siamo sempre uomini prima, poi soldati", non dimentico mai queste parole quando vedo i militari italiani nei teatri di guerra. Le parole di un Maresciallo incontrato a Nasiriyah "ciò che resta delle guerre è spesso un'eredità di odio, di paura e terrore. Le anime di chi ha attraversato i conflitti sono talvolta come villaggi senza vita o campi minati. Essere prima uomini, seppure con un'arma in mano, significa saper condividere la pena, alleviarla e restituire il rispetto. Mi hanno insegnato che nella lingua cinese la parola "conflitto" è rappresentata da due ideogrammi che significano "pericolo e opportunità." Ho pensato al mestiere delle armi oggi e ho capito ciò che voleva dirmi quel giorno il Maresciallo: solo l'umanità ti consente di essere un buon soldato capace di esplorare la più grande delle opportunità: la comprensione.

Anna Migotto

AGOSTO

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

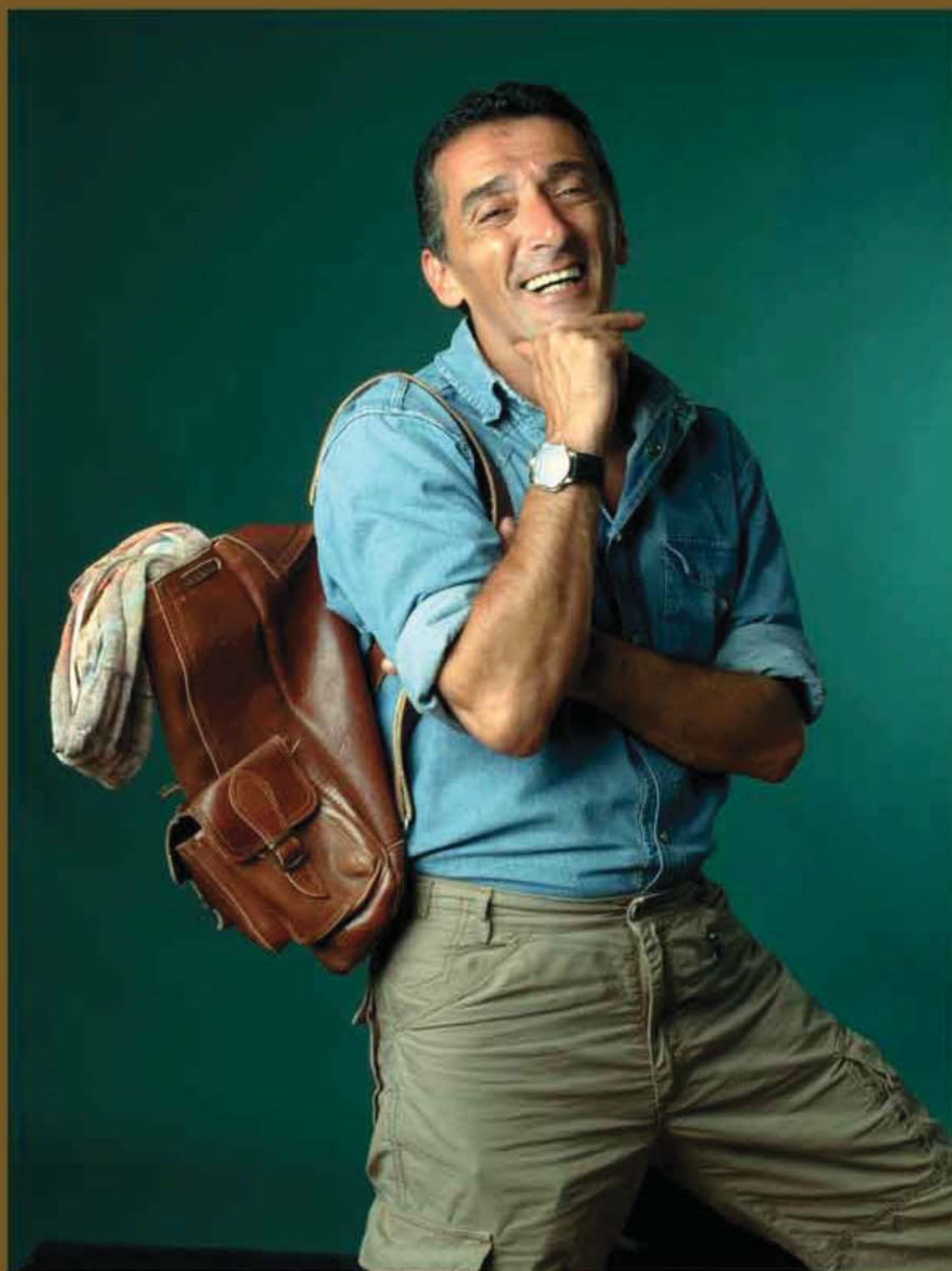
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Caporal Maggiore Scelto del Genio Guastatori
Paracadutisti con cane addestrato alla
rilevazione di ordigni esplosivi

cinofilo

CALENDESERCITO2006





LUCADELRE ► LA7

"L'idea" tra chi come noi frequenta certe crisi, certi luoghi, io l'ho iniziata a sentire dietro le mura dell'ospedale in collina, a Sarajevo. Cemento italiano per una base militare italiana, sfiorata ma ferma, sicura.

"L'idea" era quella strana sensazione che tra quegli uomini in divisa circolassero sentimenti, stati d'animo, comuni e, da militari, stavolta indirizzati verso la pace.

La pace! Ma come?

E le armi, l'addestramento, la cultura, l'educazione militare?

Serve tutto ed è bene che gli eserciti provino ad essere sempre più colti e all'avanguardia.

Ma poi nel lager a cielo aperto del cuore di Bosnia, dove di armi ne vedi sin troppe al lavoro ti accorgi che "L'idea" di un esercito che sappia avvicinare gli animi di chi guerreggia e di chi ne soffre, verso il raggiungimento della pace, prende corpo. Forse come era già successo, non so molto del Libano, ero in Bosnia quando eravamo in Somalia.

Però ricordo cosa mi disse una donna serba della periferia di Sarajevo: quando andranno via i tuoi soldati io piangerò ed avrò di nuovo paura.

E poi di nuovo, nella fredda primavera nella valle dei Corvi sacra alla Serbia religiosa e nazionalista, bruciata da bombe e pulizie etniche, trovi conferma che per mantenere la pace bisogna rischiare, inventare, improvvisare, con fantasia e umanità. Facendo la guardia ad un magico luogo sacro, trasportando di notte il Sindaco a far compere oltre confine per la sua gente del villaggio contadino. Ragazzi di pace hanno impresso nella mia mente "L'idea", idea che era loro negli occhi e nei gesti di 15 anni fa come lo è ancora oggi tra chi è in teatro d'operazione. Ragazzi di pace pronti comunque a ricordare al nemico d'essere in grado di difenderci tutti.

Luca Del Re

SETTEMBRE

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Sergente di Cavalleria.
Capo equipaggio blindo "Centauro"

capo blindo

CALEND Esercito 2006





CARMENLASORELLA ► RAI

La retorica delle partenze non mi è mai piaciuta. E quando negli anni '80 i soldati italiani hanno cominciato a partire: Libano, Kurdistan... nel distacco di chi rimane a una scrivania, lo sguardo era diffidente.

Il paragone correva ai "rambo" costruiti nell'immaginario collettivo ed i nostri apparivano "soldatini" con pochi mezzi e meno esperienza, accompagnati da lacrime materne e aromi di casa negli zaini. Un'immagine, oggi, con il nuovo Esercito, oramai consegnata all'archeologia. Ma quando li ho visti sul campo, i nostri soldati, in vari scenari (Iraq, Somalia, Albania, Kosovo), erano già diversi.

Con le ossa rotte dalla fatica e i nervi tirati, la truppa diventa squadra e gli Ufficiali, comandanti: da ragazzi, uomini. E se qualcuno rimane come era o peggio, i più fanno la loro parte. Come e meglio di altri.

Anche la famigerata arte italica del compromesso, spesso, ha segnato solo la scelta di limitare il danno, soprattutto verso la popolazione come forza del dialogo. Per giustificare l'intervento, d'altra parte, non si fa sempre appello alla pace? Alla democrazia? Non se ne dovrebbe tener conto in ogni azione? Nel ricordo, momenti intensi, in chiaroscuro, condivisi nel rispetto dei ruoli, benché, fino a pochi anni fa, fosse rara una donna al fronte.

Carmen Lasorella

OTTOBRE

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

2	3	4	5	6	7	1
9	10	11	12	13	14	8
16	17	18	19	20	21	15
23	24	25	26	27	28	22
30	31					29

Tenente del Corpo Sanitario. Psicologo, specialista nell'assistenza ai militari e ai loro familiari

ufficiale psicologo

CALENDESERCITO2006





Dopo anni di discussioni, in Italia si è finalmente arrivati ad avere un Esercito di veri professionisti. Che le cose siano radicalmente cambiate, me ne sono reso conto uscendo di pattuglia con i nostri soldati nello "scara-fone": nessuno più parla di "quanti giorni mancano all'alba"; e nelle conversazioni sono pure scomparse le espressioni legate a quella deleteria tradizione che è il nonnismo. E già non è poco. Nella mia lunga carriera di inviato RAI, ho seguito quasi tutte le missioni dei nostri militari all'estero, dalla Forza multinazionale in Libano nell'ormai lontano 1982, all'attuale missione di pace in Iraq. Ed ho potuto confrontare la loro professionalità con quella di tantissime altre Forze Armate che ho visto all'opera, dall'America Latina alla ex-Jugoslavia, dall'Africa all'estremo Oriente. Certo, serietà, abnegazione, spirito di servizio e senso di umanità non sono mai mancati ai nostri soldati, di leva o di ferma. Ma adesso, la capacità di tradurre le "regole di ingaggio" in azioni concrete sul campo, mi infonde molta più sicurezza quando, ad esempio, accompagno di pattuglia i professionisti di Nassiriya. Nei miei servizi ho testimoniato la capacità di aprirsi alle popolazioni locali che sempre ha contraddistinto i militari italiani: questo è ormai il segno distintivo dei nostri contingenti in giro per il mondo; queste sono le vere "regole di ingaggio" dell'Esercito Italiano.

Mauro Maurizi

MAUROMAURIZI ► RAI

NOVEMBRE

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

Artiglieri Volontari in Ferma
Prefissata di un anno

addetto ai mezzi di lancio
aiutante topografo

CALENDESERCITO2006





GIOVANNABOTTERI ► RAI

Non era molto popolare l'Esercito, quando ero ragazzina... i miei amici facevano di tutto per non partire militare, e la mia stanza era tappezzata di manifesti per la pace, contro la guerra... i soldati che affollavano le caserme lungo il confine con la Jugoslavia guardavano noi triestine come fossimo di un altro pianeta...

Per questo è stato ben più tardi, e con un misto di curiosità e diffidenza, che ho conosciuto i soldati italiani... gennaio 1996... ero a Grbavica, quartiere di Sarajevo tenuto dai Serbi fin dall'inizio della guerra.

I paramilitari e i combattenti regolari se ne erano andati verso Pale. Per quattro anni avevano sparato contro l'altra riva del fiume Miljacka, contro i civili, uccidendo e mutilando, senza pietà... ma le donne, con i vecchi e i bambini, erano rimaste. Certo, avevano paura delle vendette e delle rappresaglie ma contiamo sui soldati Talijanski, continuavano a dirmi. Loro sono buoni...

E li ho visti arrivare, i Talijanski. In mezzo alla nebbia del gelido inverno di Sarajevo... sistemarsi nella vecchia struttura di Zetra, devastata e senza finestre... Li ho visti fare i muratori e gli imbianchini, i mediatori e i maestri, gli sminatori e gli allevatori. Li ho visti rimanere quando tutti se ne andavano... a vegliare la pace. Li ho rivisti nel giugno del 1999 a Pec, in Kosovo.

Questa volta ho diviso con loro la paura, qualche speranza e quando era possibile, un buon piatto di pasta. Ho visto i soldati italiani difendere gli sconfitti, i carnefici diventati vittime...

Perché forse nessuno come il soldato italiano ha capito la lezione della storia. Contro il nemico puoi sparare. Puoi ucciderlo. Ma vero coraggio è fermarti, e parlare con lui di calcio.

Giovanna Botteri

DICEMBRE

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Maresciallo. Qualificato per la difesa NBC
(Nucleare, Biologica e Chimica)

operatore nbc

CALEND Esercito 2006



CALENDESERCITO2007

	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
GENNAIO	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31				




	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
FEBBRAIO				1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28				




	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
MARZO				1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	




	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
APRILE							1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30						



	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
MAGGIO				1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	



	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
GIUGNO							1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30						





EESERCITO


	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
LUGLIO							1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31					




	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
AGOSTO				1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	



	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
SETTEMBRE							1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30						



	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
OTTOBRE							1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31					



	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
NOVEMBRE							1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30						



	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
DICEMBRE							1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31					

